

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
29 gennaio - 4 febbraio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Sofonia 2,3; 3,12-13

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo, segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito.

2) Lettura : Sofonia 2,3; 3,12-13

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

«Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

3) Commento ¹ su Sofonia 2,3; 3,12-13

• Essere poveri davanti a Dio.

Il profeta Sofonia parla al popolo di Giuda circa 35 anni prima dell'esilio babilonese e annuncia l'intenzione divina di voler intervenire con questa catastrofe punitiva che colpirà soprattutto gli idolatri, i reprobri, gli ingiusti e gli infedeli, che si mostrano refrattari alla Parola di Dio, eludendone il messaggio e l'ammonimento. Sofonia annuncia (cap. 1) ***l'imminenza dell'ira divina e il ribaltamento della creazione***: se all'inizio Dio aveva posto in essere, armonizzandoli, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, la terra, i cieli e ogni altra cosa che sussiste, adesso sembra voler procedere in senso contrario, smentendo quanto aveva creato con lo sterminio e con la distruzione, atta a sopprimere coloro che hanno voltato le spalle al Signore e ai suoi comandamenti.

Ma al di là del linguaggio aspro, angoloso e arcigno con cui Dio si rivolge al popolo di Giuda, quello che maggiormente Egli si prefigge è il ravvedimento, la contrizione e la conversione del popolo medesimo, o almeno di tutti coloro che (fra i pochi) si sono sempre mostrati fedeli e integerrimi: possono essere loro, sebbene di numero ridotto, a salvare le sorti dell'intero paese, purché a differenza di tutti gli altri siano propensi all'umiltà e alla conversione. Quindi: *"Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore."*

• ***Dio conta sulla buona disposizione di pochi uomini che seguono i suoi comandamenti e che si premurano di vivere secondo la sua volontà; si fida della loro sincerità e della loro fedeltà per risparmiare dallo sterminio un'intera nazione.*** Ma prestiamo attenzione a un particolare: ***Dio, attraverso Sofonia, attribuisce a costoro una categoria ben specifica: quella dei poveri.***

Precisando che ***i poveri*** (ebraico anawim) ***sono coloro che sia materialmente sia spiritualmente dipendono esclusivamente da Dio e ripongono in Lui ogni speranza a motivo della loro situazione di indigenza.*** I poveri sono i privilegiati, coloro ai quali vengono indirizzate in primo luogo le benemerienze e le predilezioni divine, che hanno sempre Dio dalla loro parte nel fronteggiare le ingiustizie e le cattiverie a cui il mondo li costringe. Essi a loro volta sono i più propensi fra tutti a gestire la familiarità con il Signore instaurando con lui relazioni di reciproca amicizia e filiale donazione, che apportano sempre copiosi frutti di ricompensa.

E' possibile essere poveri in qualunque circostanza?

E' possibile esserlo pur disponendo del necessario per vivere?

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta

Ancora: è possibile essere "poveri" pur disponendo di lauti guadagni e di sicurezze economiche esaltanti?

A questo interrogativo offre la sua risposta non tanto Sofonia, quanto il Figlio di Dio Gesù Cristo, che rivolgendosi alle folle dal monte (per Luca era una zona pianeggiante) si mostra apportatore di un messaggio divino, mostrandosi, come afferma Romano Penna in un suo saggio esegetico, profeta della volontà di Dio e al contempo maestro di vita pratica.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

● VIVERE LE BEATITUDINI.

Abbiamo ascoltato le beatitudini secondo il vangelo di Matteo:

Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Gesù, come Mosè, sale sul monte e là dà la nuova legge al popolo di Dio, a coloro che lo seguono, i suoi discepoli. Questa nuova legge –non sono più i dieci comandamenti- ma sono le Beatitudini!

Beati i poveri in spirito.

Beati gli afflitti.

Beati i miti.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia.

Beati i misericordiosi.

Beati i puri di cuore.

Beati gli operatori di pace.

Beati i perseguitati per causa della giustizia.

Beati voi.

Oggi queste beatitudini sono spesso fraintese o addirittura suscitano un risolino di compatimento, come qualcosa da lasciar credere agli ingenui. Eppure, se prendiamo sul serio questa pagina di vangelo, **le beatitudini sono veramente la legge del popolo di Dio.** Sono la legge del regno di Dio ed in questa ottica del regno di Dio, si possono comprendere, hanno un senso, anche per noi oggi.

● Dobbiamo essere cioè pronti per il regno di Dio, se ci crediamo veramente a diventare poveri in spirito, a diventare afflitti, miti, assetati di giustizia, misericordiosi, come lo sono i poveri di cui parla il profeta Sofonia nella prima lettura, come lo sono i poveri, come poveri sono i cristiani di San Paolo di cui abbiamo sentito nella seconda lettura, poveri come Gesù Cristo al quale si riferiscono queste Beatitudini.

In effetti se noi le leggiamo da vicino possiamo dire che non sono niente altro che la biografia di Gesù Cristo, la vita di **Gesù.**

È lui il povero, è lui l'afflitto, l'uomo dei dolori che conosce la sofferenza, è lui il mite che viene come un agnello mansueto per la nostra salvezza, è lui che ha fame e sete di giustizia più di chiunque altro, è lui il regno di Dio.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Ecco perché San Paolo nella seconda lettura ai cristiani di Corinzio diceva: *"Se volete capire questo, se volete avere uno sguardo sulle beatitudini e su Cristo, non è la sapienza di questo mondo, ma è la sapienza che ci viene da Dio"*.

I missionari non fanno altro che annunciare nel mondo intero questa sapienza del Padre, questa vita di Cristo, queste beatitudini che sono il Cristo e che Cristo ha trasmesso a ciascuno di noi. "Andate nel mondo intero, predicate il vangelo, battezzate, annunciate le beatitudini, immergete tutti i popoli nella carità di Cristo, della sua morte e risurrezione"

Noi abbiamo avuto la grazia grande di essere immersi in questo mistero pasquale, di vivere le beatitudini fin dalla nostra infanzia e di questo dobbiamo rendere grazie al Signore, ma di questo ne siamo anche testimoni.

A me piace sempre dire che il missionario nasce da una comunità cristiana; non è qualcuno che un certo giorno decide di andare in America Latina o in Asia a predicare il vangelo. Non succede mai così. Ma è piuttosto qualcuno che all'interno di una comunità cristiana e proprio perché questa comunità è cristiana, crede nel suo Signore, nasce e vuole diventare testimone a nome di questa comunità, a nome di Gesù Cristo e di questa comunità perché il vangelo sia conosciuto.

• ***Il secondo motivo per celebrare questa giornata è quello della preghiera. Per vivere le beatitudini, bisogna pregarle.*** Preghiamole per noi, perché ognuno di noi possa essere beato, povero in spirito, afflitto, mite, affamato di sete e di giustizia, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace e di giustizia. ***Ma preghiamolo anche per tutti coloro che per la prima volta ascoltano il messaggio cristiano.*** Allora vi inviterei durante questa messa a portare all'altare del Signore non solo le vostre intenzioni, ma proprio queste intenzioni, perché le beatitudini siano la legge di tutti gli uomini, perché tutti gli uomini si aprano allo Spirito e possano conoscere Gesù Cristo, sceglierlo come maestro della loro vita, condividere con lui e con noi la vita divina.

Il cristiano deve avere il cuore della stessa grandezza del cuore di Dio, un cuore immenso che sa abbracciare l'umanità intera e sa fare dell'umanità intera un'offerta al Signore.

• ***Il terzo motivo è quello della carità.*** Aiutare i nostri missionari è spesso il piccolo gesto della vedova, come ci ricorda il papa nel messaggio di quaresima che ci aiuta a far diventare carne la Parola del vangelo.

Non basta predicare *"Beati voi perché siete afflitti. Beati voi perché siete affamati di giustizia. Beati voi perché siete operatori pace. Beati voi perché cercate la giustizia"* Ma ***bisogna aiutare tutti questi popoli, tutta questa gente a vivere ed essere nella vita quotidiana operatori di giustizia, di pace, e cercare quella giustizia che è propria del regno dei cieli.***

Essere cristiani in una comunità che ha preso sul serio la Parola del vangelo, le beatitudini, aprire il nostro cuore al cuore di Dio alla grandezza del cuore di Dio e agire ed usare la nostra carità.

Tre semplici motivi per celebrare veramente questa Parola che il Signore ci ha dato, nella certezza che lui interviene sempre a salvare i suoi 'poveri' i suoi 'beati', coloro che sono poveri e beati come Gesù Cristo e che aspettano Gesù Cristo perché la loro vita diventi una vita divina.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?

8) Preghiera : Salmo 145
Beati i poveri in spirito.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu sai che non siamo capaci di vivere le Beatitudini così come Gesù ce le ha insegnate. Ma con il tuo aiuto possiamo impegnarci, con generosità, ad essere come tu ci vuoi.

Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 32 – 40****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40

Fratelli, che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuèle e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 11, 32 – 40

● **Anche la lettera agli Ebrei ci parla ancora della fede**, in due quadri opposti, che potremmo intitolare: **vittorie e sconfitte della fede**. Per la fede i Giudici, i Profeti, hanno fatto grandi cose: "Conquistarono regni, esercitarono la giustizia, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco...". Poi viene l'altro quadro: "Torturati, lapidati, segati, uccisi di spada", sempre per la fede. E queste "sconfitte" sono più meravigliose ancora, perché sono prova di una fede più forte, che non si lascia sconcertare dagli avvenimenti, né accetta l'apostasia per la liberazione. Anche in Gesù vediamo i due quadri: Gesù che compie miracoli e suscita l'ammirazione delle folle; Gesù nella sua passione; condannato, deriso, crocifisso, morto.

● Seguendolo nella fede, **dobbiamo vivere realmente di fede. Anche nella nostra vita ci sono successi e insuccessi, cose che ci consolano e altre che ci desolano ed è solo la fede che ci fa approfittare delle une e delle altre**. Le cose positive ci fanno vedere la fecondità della fede, ma sappiamo che sono terrestri e che dobbiamo oltrepassarle; le cose negative ci aiutano a rivolgerci alle cose del cielo, a cercare i veri valori spirituali. Così saremo uniti al mistero di morte e di risurrezione di Gesù e con lui riporteremo vittoria sul mondo: "Abbate fiducia, io ho vinto il mondo".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

³ www.lachiesa.it

Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

• Nel Vangelo di oggi, un racconto vivo, pittoresco, secondo lo stile di Marco ci sono molte lezioni per noi, ma commentiamo solo un punto.

C'è un uomo in uno stato spaventoso: "Posseduto da uno spirito immondo... nessuno riusciva a domarlo; continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre". E poi lo vediamo liberato, tranquillo, sano di mente. E c'è un branco di porci, numeroso (circa duemila, dice Marco) che affogano uno dopo l'altro nel mare. La gente vede l'una e l'altra cosa e, in conclusione, "si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio". Sono accecati dall'egoismo, non vedono che la liberazione di un uomo è molto più importante di un danno materiale, non capiscono che **la guarigione di questo indemoniato è anche per loro promessa della liberazione, della salvezza portata da Gesù. Senza la fede è veramente impossibile capire qualcosa nella vita.**

• "Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio" - Mc 5,15-17 - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi narra una scena quanto mai movimentata, con punte drammatiche. **C'è un uomo posseduto dal demonio che nessuno riesce a domare. Si aggira notte e giorno tra i sepolcri e sui monti e si percuote con le pietre. Quando Gesù interviene, è la liberazione dell'uomo** quella che immette respiro e luce divina nel racconto. Però **il Signore ha creduto bene di acconsentire anche all'invocazione dei demoni. Gli hanno chiesto, uscendo da quell'uomo, di poter entrare in una numerosa mandria di porci.** Quando questo è avvenuto, tutto quel bestiame è andato a precipitarsi nel mare.

Il quadro finale è dominato da un forte contrasto: da una parte l'uomo liberato che se ne sta seduto e composto, in un atteggiamento di riconquistata pace, di piena armonia. Dall'altra l'accalcarsi furibondo degli abitanti del luogo attorno a Gesù. Gli hanno da parlare, certo! In ordine a che cosa? Ai loro interessi economici messi a repentaglio dalla perdita dei porci. E chiedono al Signore di andarsene per questo. Dell'uomo liberato, riconquistato alla sua dignità e armonia? Oh, proprio niente gl'importa!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, prenderemo in mano il nostro cuore per guardarci dentro. Ci importano più le persone e la comunione o il guadagno e gl'interessi comunque materiali? Più la libertà del Regno di Dio o tutto il raggomitarsi delle tante faccende attorno al nostro "ego"? Verbalizzeremo: "Crea in me, o Dio, un cuore puro".

Ecco la voce di un maestro spirituale contemporaneo Enzo Bianchi : "La santità è spazio di libertà non di paura; di simpatia, di condivisione e solidarietà. La santità è bellezza che rifugge dove si fa

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

vincere la comunione invece del consumo, la contemplazione e la gratuità invece del possesso e della voracità".

• **"Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio".** Mc 5,17

Come vivere questa Parola?

Ci soffermiamo su questa conclusione di un fatto raccontato dall'evangelista Marco. È avvenuto nella regione dei Geraseni e sembra impregnato di drammaticità pur presentando qualche risvolto comico.

Ma come? **Un uomo indemoniato, che ne aveva combinati di guai contro se stesso e gli altri, viene liberato da Gesù.** Un uomo un "rudere d'uomo" è reintegrato pienamente nella dignità della sua persona e Gesù, autore della liberazione, viene pregato di andarsene?

Il nocciolo della questione sta nel fatto che il Signore ha creduto bene di acconsentire anche alle richieste dei demoni. Avevano chiesto di entrare in un branco di porci sul lì sul monte. E i demoni avevano agitato a tal punto questi animali da provocare il loro precipitarsi nel mare.

Il fatto è grave perché tocca un tasto importante per l'uomo di allora e di oggi. Possedere tanti porci è grande ricchezza, equivale a una montagna di soldi.

Ma il dramma sta qui: che un uomo da quasi morto sia stato ricuperato a vita e dignità, che Gesù sia stato Luce e volontà di salvezza anche tra i Geraseni ha valore relativo rispetto a una ricchezza materiale che per loro è terribile perdita.

Ecco, l'idolatria è qui: far consistere il proprio bene e la proprio sicurezza nel possesso avido dei beni materiali; tenere in gran conto roba comodità e soldi più che la stessa persona umana e i suoi valori.

Signore, ti preghiamo, dacci chiarezza interiore, facci liberi e lucidi nel giudicare le situazioni. Mai noi posponiamo il valore della persona al valore idolatrico di roba e denaro.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI : *Il limite tra il prima di Cristo e il dopo Cristo non è un confine tracciato dalla storia o sulla carta geografica, ma è un segno interiore che attraversa il nostro cuore. Finché viviamo nell'egoismo, siamo ancora oggi coloro che vivono prima di Cristo.*

6) Per un confronto personale

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma deve rimanere a casa e raccontare a tutti ciò che Gesù ha fatto per lui. Cos'è che Gesù ha fatto per te e che può essere raccontato agli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai litigi delle lingue.*

*Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.*

*Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*

Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Giovanni Bosco****Lectio: Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4****Marco 4, 21 - 43****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia.

Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro.

Sono i due aspetti dell'educazione.

Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date" e questo è evangelico.

Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

3) Commento⁵ su Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

● **"Circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede".** - Ebr 12,1-2

Come vivere questa Parola?

L'autore della Lettera agli Ebrei qui veicola la verità del nostro impegno di credenti mediante un'immagine sportiva. Siamo allo stadio e i nostri giorni mortali sono la pista per il nostro correre in gara sotto lo sguardo dei "testimoni" (o spettatori) che sono le innumerevoli schiere di fratelli santi arrivati alla meta della felicità eterna. E **veniamo invitati a correre, tenendo lo sguardo su Gesù che qui è definito da due termini estremamente significativi: "autore e perfezionatore della nostra fede"**. Davvero è tutto! Perché si tratta di comprendere l'altezza, la larghezza, la profondità e l'ampiezza" di un Amore che si è dato in croce perché potessimo credere a Lui, fidandoci.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Pensate attentamente** - dice il testo della Lettera - **a Colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità [...] perché non vi stanchiate perdendovi d'animo"**.

Pensiamo meditando nel cuore, mentre proprio gli occhi del cuore oggi, nella pausa contemplativa, cercheranno di tenersi più a lungo possibile fissi su Gesù". Verbalizzeremo: Ti ringraziamo perché sei tu "l'autore" della nostra fede! Perfezionala ogni giorno un po': rinvigoriscila, purificala, fa' che diventi operante nella carità.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Agostino : *"Fissa gli occhi del cuore su Cristo. Egli è sceso nel tempo perché tu diventassi eterno. Si è fatto uomo, Lui: il Creatore dell'uomo. Ha succhiato al seno di una donna, Lui: il reggitore del firmamento. Ha voluto avere fame: Lui che è il Pane, e avere sete Lui che è la sorgente [...]: E' venuto tra noi a morire, Lui che è la Vita"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 21 - 43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 4, 21 - 43

- **Che giova all'uomo guadagnare il mondo?**

Oggi la Chiesa ricorda San Giovanni Bosco. Egli nacque da un'umile famiglia di contadini e, divenuto sacerdote, consacrò tutte le sue energie all'educazione della gioventù. Tra i suoi figli spirituali emerge la santità di San Domenico Savio, il Santo della purezza, che aveva come motto "Servite Dio nella gioia!". Noi intanto, leggendo e meditando il Vangelo, **seguiamo Gesù nel suo cammino instancabile. Assieme i suoi discepoli, Egli giunge all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni...** "Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro... Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene... nessuno riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre". E' una scena raccapricciante... è una scena da inferno! Satana con i suoi dannati urla per sempre nel suo inferno eterno...! Mamma mia, quant'è brutto l'inferno!!! Salviamoci l'anima, fratelli miei, salviamoci l'anima. **Il periodo della**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

nostra vita sulla terra è un tempo di grazia e serve per farci decidere liberamente il nostro destino eterno: o eternamente salvati in Cristo e andare in Paradiso, oppure dannati nell'inferno per sempre...! Infatti Gesù ci ammonisce: "*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima?*" ...se poi va all'inferno per sempre?... Salvaci, Signore, salvaci! E proprio per questo La Madonna a Fatima, facendo vedere l'inferno a Lucia, Francesco e Giacinta, disse loro di pregare assai per i peccatori e di fare penitenze per la loro salvezza e insegnò ad essi anche questa piccola preghiera che si ripete sempre nell'intercalare di ogni mistero del Rosario: "*Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, e porta in cielo tutte le anime e specialmente quelle più bisognose della tua Misericordia!*" Gesù ha compassione di quel povero posseduto da molti diavoli e lo libera, mandandoli nei porci che pascolavano là all'intorno... E si affogarono tutti nel mare! Il pensiero mi va ai giovani di oggi: la gran maggioranza non segue più gli insegnamenti divini di Gesù ma mentalità moderna del mondo e le tentazioni del diavolo... ecco perché poi sono sempre così tristi, problematici e sempre insoddisfatti. Il demonio li inganna: li fa camminare nelle tenebre e non li lascia liberi di camminare in Dio, che dona libertà vera, dona luce radiosa, pace e amore, sempre e per tutta l'eternità senza fine.

● **Fanciulla, lo ti dico: alzati!**

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie. Così abbiamo cantato prima di leggere il Vangelo di oggi, che ci parla di Gesù, che è un Dio compassionevole verso chi soffre, verso chi è solo, verso chi è malato e anche verso chi è... morto: verso tutti! Egli dona speranza a tutti, ad ognuno di noi. **Egli è la nostra unica salvezza. Egli è "la Risurrezione, è la Vita!", è la nostra Speranza! E beati quelli che vanno a Lui con fede sincera, come la fede di Giairo, come la fede della povera donna emoroissa,** che aveva speso tutti i suoi averi per i medici, e senza trovarne nessun giovamento, anzi piuttosto peggiorando. Ella pensò: "*...se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata*". Così fece ed ecco subito il miracolo: "*E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male*". Sarebbe come dire, in chiave moderna: andare a trovare Gesù in chiesa: "...basta che io tocchi solo la porticina del tabernacolo dell'altare e sarò guarito!... Basta che io riceva la comunione in grazia a di Dio e con fede sincera, e guarirò!...". E Gesù si accorse subito della forza che era uscita da Lui e chiese: "*Chi mi ha toccato?... Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va e sii guarita del tuo male!*". Infatti **è la fede in Gesù che ci guarisce e ci libera da ogni male, sia dell'anima che del corpo. E poi Gesù entra nella casa del capo della sinagoga, ma... la figlia è morta ormai!** Ma per Lui non c'è problema, e dice: "*Non temere, soltanto abbi fede!*". E prese la mano della bambina e le disse: "*Talità kum!... cioè "fanciulla, io ti dico: alzati!"*". **E subito la fanciulla si alzò e camminava;** aveva dodici anni. **Gesù è il Padrone della vita, Egli è la Fonte della nostra vita, quella terrena e anche quella eterna.** Egli è il Figlio del Dio vivente, è il Figlio del Padre, disceso tra noi sulla terra. Ci ama davvero, e mai ci abbandona. Abbiamo fede in Lui e amiamolo con tutto il cuore e con tutta l'anima nostra, e saremo pienamente realizzati come persone realizzate, libere, serene e anche gioiose, e cristiani veri finalmente!

● **Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.** - Mc 5,39

Come vivere questa Parola?

Queste parole di Gesù fanno parte di una pagina in cui si alternano due episodi drammatici. Avvisano Gesù che la figlia del capo della sinagoga non è più un'inferma da visitare perché guarisca: ormai è morta! Nello stesso tempo una donna che, nella speranza di ottenere da Gesù la guarigione, ha toccato il lembo del suo mantello, sente fermarsi il flusso di sangue che da anni la priva di forze.

Gesù va decisamente nella casa del capo della sinagoga. Certo **la gente pensa che vada per esprimere la sua partecipazione a un lutto tanto doloroso.** La sorpresa è prima in quello che lui dice, e poi in quello che, tramite lui, succede. Egli afferma: la bambina non è morta ma dorme. Lui è al suo capezzale e la restituisce alla gioia di vivere.

Ecco, quel che sottolineiamo è **il duello morte-vita. Gesù sa che la morte è, per eccellenza, il nemico dell'uomo e le toglie il pungiglione cambiandole l'identità. Ne fa una "dormizione" non l'uccisione della vita.** Non a caso, **sulle iscrizioni tombali antiche era scritto che quanti giacevano lì riposavano in Dio, attendendo il risveglio della resurrezione finale.** Proprio

questa è la verità che conta! E bisogna lasciarsi interpellare. Per noi la morte è il disastro-distruzione ineluttabile o un sonno in funzione del passaggio alla vita piena e perenne?

La nostra forza, Signore, è la certezza d'essere anche noi, e già ora, con-risorti in speranza. Aumentala in noi!

Ecco la voce del santo dei giovani S.Giovanni Bosco : *Chi sa, dicevo tra me, se questi giovanetti [visitati in carcere] avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere?*

6) Per un confronto personale

- Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo?
- Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 21

Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano.

*Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!*

*Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.*

*A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.*

*Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».*

Mercoledì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 4 – 7. 11 - 15

Marco 6, 1 - 6

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 4 – 7. 11 - 15

Fratelli, non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati.

3) Commento ⁷ su Lettera agli Ebrei 12, 4 – 7. 11 - 15

• **La prima lettura ci ricorda che anche noi, e molto facilmente, possiamo fermarci alle apparenze contrarie e non riconoscere l'intervento di Dio. Questo succede nelle difficoltà, nelle prove.** Le prove giungono per tutti, credenti e non credenti, ma noi abbiamo l'impressione che per noi credenti non dovrebbero esserci, o almeno dovrebbero essere solo di un certo tipo... Ci sconcertano e facciamo molta fatica a riconoscervi la mano di Dio.

La Scrittura ci insegna ad andare al di là delle circostanze, che ci sembrano sempre strane, penose, per riconoscere in esse la presenza di Dio che vuole operare e per questo ha bisogno che noi ci apriamo alla sua azione. "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio", diceva già il libro dei Proverbi. E l'autore della lettera agli Ebrei lo ricorda ai cristiani per ammonirli: "Tutto ciò che state soffrendo è una correzione; non prendetelo semplicemente come una difficoltà!". Si tratti di malattie, o di difficoltà nei rapporti interpersonali, o di fallimenti in ciò che facciamo per il Signore, prendere le cose semplicemente nel loro aspetto esterno è mancanza di fede. "E per la vostra correzione che voi soffrite Dio vi tratta come figli". C'è una relazione con Dio che dobbiamo riconoscere, una intenzione di Dio alla quale dobbiamo corrispondere nella fede. **Allora cambia tutto. La prova è illuminata dall'interno e invece di essere semplicemente un motivo di sofferenza diventa una occasione per sentirci in relazione più diretta con Dio: Dio si interessa di noi.** Quando si è provati si ha invece l'impressione contraria: Dio ci abbandona, non pensa più a noi, ci lascia in una situazione che non corrisponde al nostro essere figli suoi... E la verità è proprio il contrario di tutto questo. Invece di lamentarci dovremmo essere contenti, perché Dio si interessa di noi: "Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?".

• **È difficile, sempre difficile, sempre da ricominciare, il riconoscere in una prova, in una difficoltà l'intervento positivo di Dio verso di noi.** È un atto di fede, perché non le apparenze ce lo dicono, ma la parola di Dio, ma lo Spirito Santo in noi, che ci apre gli occhi e ci fa capire che Dio

⁷ www.lachiesa.it

sta intervenendo nella nostra vita, e in modo più attivo, in modo più affettuoso quando ci mette alla prova con delle difficoltà.

L'autore è molto realista e constata: "*Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza*". E una esperienza che non ha bisogno di essere commentata, dovuta all'amor proprio. Qui non la sofferenza, ma l'umiliazione è messa in rilievo: ***se qualcuno ci fa notare un nostro difetto, una nostra mancanza, noi ci rattristiamo al punto da pensare soltanto all'osservazione che ci è stata fatta, e non al difetto o alla mancanza! Dovremmo superare la reazione dell'amor proprio e riconoscere che ci è stato dato un aiuto, di cui dovremmo essere contenti.*** È una constatazione a cui erano già arrivati i filosofi antichi. Socrate diceva che il colmo della felicità è non aver difetti e non fare niente di male, e aggiungeva che subito dopo viene la felicità di essere corretti quando si sbaglia, perché allora ci si può emendare. La Scrittura va molto più in profondità: ***dobbiamo essere felici che il Signore ci corregga non soltanto perché è una occasione per progredire, ma perché così la nostra relazione con lui diventa più stretta.*** È dunque un motivo di fiducia tanto più grande se pensiamo che la nostra sorte è legata a quella di Cristo.

• ***La lettera agli Ebrei già ci ha detto come Gesù, pur essendo il Figlio perfetto, ha voluto per noi imparare l'obbedienza dalle cose che patì, ha voluto conoscere quella educazione dolorosa che a noi è necessaria.*** Ora, quando noi viviamo a nostra volta questi momenti di dolorosa educazione, siamo uniti a lui in modo speciale e possiamo crescere molto nel suo amore. ***La prova motivo di speranza, la prova mezzo per amare:*** sono le prospettive da tener presenti nelle occasioni grandi e piccole di difficoltà e di disagio, che dovrebbero nutrire il nostro coraggio e la nostra fede. Il Signore non ci fa sapere in che modo intende comunicarci i suoi doni e farci crescere nella fede e nell'amore. Domandiamogli che ci apra gli occhi perché sappiamo vedere in tutto la sua paterna attenzione verso di noi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

• ***"Gesù era per loro motivo di scandalo".*** Mc 6,3b - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù è tornato a Nazareth, nella sua patria. In un giorno di sabato, sacro al riposo e all'ascolto della Parola, entra nella sinagoga e dà il via a un periodo nuovo della sua esistenza in terra. Perché, proclamando la parola del profeta Isaia che chiaramente presenta i connotati del venturo Messia, Gesù è molto esplicito nel dire che quella profezia si è avverata nella sua persona. Sì, è ***Lui il grande atteso, il Redentore di Israele, il Salvatore del mondo.***

È come se, nella sinagoga, fosse scoppiata un bomba. Molti dei presenti sono in preda di uno stupore tutt'altro che pacifico. Non possono assolutamente ammettere che quel Gesù, figlio del falegname Giuseppe, cresciuto in un ambiente del tutto insignificante e povero, sia la Persona del Messia: il grande Atteso per la liberazione di tutto il popolo.

Ecco la ragione del loro ***scandalizzarsi*** al punto da decidere di cacciarlo via come un pazzo pericoloso. Scuotiamo pure la testa pensando giustamente che un po' folli erano loro in preda all'eccesso del rifiuto e dell'ira: frutti velenosi del loro scandalizzarsi. Il punto concreto però e qui: a

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

volte non siamo anche noi tentati di scandalizzarci in ordine a parole, gesti o iniziative che non condividiamo?

Attenzione! Quando in noi tira aria di acre disapprovazione, è bene che rientriamo al centro di noi, abitato da Te, Signore. È lì che ti diremo: Gesù incenerisci il nostro scandalizzarci e fa' che, profumati di carità, fiorisca il nostro cuore da compassione preghiera incoraggiamento.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e autentici del loro cuore.*

• **Gesù si meravigliava della loro incredulità.** Mt 6,6 - **Come vivere questa Parola?**

Intorno a Gesù che passava per città e villaggi beneficando e compiendo miracoli si solleva un polverone di stupore pesante, malevolo perché incredulo. Lo vedevano aprire gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi, far camminare gli storpi e perfino resuscitare i morti ma si arenavano nelle considerazioni più terra terra senza nessuna apertura alle sollecitazioni dello Spirito nella forza della sua Parola che muoveva a conversione. Così **avevano occhi solo per vedere in Gesù il figlio del falegname di Nazareth, non il maestro-salvatore.** Avevano orecchie solo per sentire che era uno come tutti: aveva madre, fratelli e sorelle. Assolutamente senza splendore, senza fasto e grandezza. Apparteneva alla quotidianità, inserito nella vita della gente normale. Niente di più.

Che cosa mancava loro? La fede che è il coraggio di fidarsi della Parola di Dio rivelata all'uomo amato infinitamente da lui.

Erano venuti i patriarchi, poi i profeti, poi lui stesso: il Figlio di Dio altissimo, la Luce del mondo, ma loro non lo avevano riconosciuto né creduto alla sua onnipotenza mossa da infinita volontà di amare e salvare.

Gesù si meraviglia di questa ostinata incredulità. Egli sa troppo bene che coincide con la propensione a chiudersi in una fossa oscura dove formicola la morte.

Non il dubbio, non gli interrogativi che, anzi, possono provocarci ad approfondimenti del nostro credere, ma l'ostinata presuntuosa incredulità stupisce Gesù e gli provoca dolore perché ci ama.

Signore, salvaci da queste tenebre, rendici figli della luce che è motivarci sempre di più nella nostra fede che sostanzialmente è credere all'amore.

Da una preghiera ebraica : *Io credo nel Sole anche quando non brilla. Io credo nell'Amore anche quando non lo sento. Io credo in Dio anche quando tace.*

• **Quanto Gesù fa è sotto gli occhi di tutti, le sue parole tutti l'ascoltano, gli stessi testimoni però giungono spesso a conclusioni contrastanti ed opposte.** Lo stupore e la meraviglia non costituiscono da soli un valido elemento di giudizio, occorre ben altro per comprendere il messaggio di Cristo. **Senza la fede tutto viene ridotto a categorie umane, troppo al disotto delle dimensioni di Dio.** Le affermazioni degli ascoltatori di Cristo, sembrerebbero inizialmente scaturire da valutazioni positive: «*Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?*». Vengono quindi riconosciute al Figlio di Dio doti eccezionali ed incomprensibili di sapienza, le sue mani operano evidenti ed incontestabili prodigi, ma poi, nonostante ciò, tutto viene fatto ripiombare pesantemente entro i limiti umani: «*Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?*». Gesù non è più il Messia, l'inviato del Padre, non è più colui che compie prodigi ed è adorno di divina sapienza, ma semplicemente il «*figlio del carpentiere*». Molti di coloro che giungono a tale mortificante conclusione sono, tra l'altro, compatrioti e conoscenti di Gesù e alcuni, della sua famiglia. Dovrebbero quindi essere più ben disposti ad ascoltarlo ed accoglierlo, ma nessuno è profeta in patria. È l'errore che ancora ai nostri giorni capita a chi vorrebbe ridurre tutto ciò che è di Dio ai limiti angusti della ragione umana. Sono ancora molti coloro che, privi di fede, azzardano giudizi e sentenze sull'operato di Dio, di Cristo e dalla sua chiesa. Assomigliano a degli astrologi sprovveduti, che pretendono di scrutare i cieli senza dotarsi di strumenti idonei.

6) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

7) Preghiera finale : Salmo 102
L'amore del Signore è da sempre.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Presentazione del Signore****Lectio : Malachia 3, 1 - 4****Luca 2, 22 - 40****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della **Presentazione al tempio del tuo unico Figlio** fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

2) Lettura : Malachia 3, 1 - 4

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

3) Commento⁹ su Malachia 3, 1 - 4

- **La prima lettura tratta dal libro del profeta Malachia ci parla del "giorno del Signore".**

Questo è un giorno caratterizzato dall'instaurazione della giustizia, in cui Dio giudicherà la storia e capovolgerà le posizioni fissate dagli uomini, egoisti presuntuosi e sfrontati. Io, come individuo, devo estirpare da dentro di me, superbia e ingiustizia in quanto sono "radice e germoglio", ossia materiale che impedisce di far parte del Regno di Dio, prima che arrivi il "giorno del Signore". A tal uopo ognuno deve allestire un "forno rovente" in cui bruciare "come paglia" tutto ciò che nel nostro intimo fa parte di un mondo decrepito quantunque, questa rinuncia sia dolorosa. **E' importante saper individuare ciò che deve essere eliminato ma è urgente orientarsi a coltivare ciò che deve cominciare.**

- **Ecco, io manderò un mio messaggero, a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'Angelo dell'Alleanza, che voi sospirate, ecco viene. Come vivere questa Parola?**

La voce del profeta Malachia non si trattiene dal riprendere con forza il popolo eletto che, nonostante la punizione dell'esilio a Babilonia, non si è ancora convertito. Prevalere però, nel suo testo profetico, l'annuncio di colui che sta per venire: il Messia promesso che qui è presentato come **l'Angelo dell'Alleanza, cioè quel Messia promesso attraverso i secoli**, che è stato il grande atteso dai cuori retti e sapienti dell'Israele restato fedele a Dio.

Sì, anche questo titolo che, in Malachia, il Primo testamento dà a Gesù è molto pertinente alla sua persona anche se, (va sottolineato) è lontana dall'esprimerne la ricchezza e profondità umano-Divina.

L'Angelo dell'Alleanza viene a realizzare appunto l'Alleanza (Berit = patto nuziale) **quel patto d'intima, sponsale alleanza che Dio ha stretto con noi, mandandoci Gesù.** Egli viene a salvarci; ma proprio per questo non si esime dal purificare. Come un gran fuoco che affina perfino Oro e argento: Malachia ancora annuncia che subito il Signore viene nel suo tempio.

Quale tempio? Il profeta allude al **"tempio" del cuore.** Consapevole o no, nelle sue profondità, il cuore dell'uomo sospira e cerca Dio, perché Lui solo può dargli quell'amore infinito a cui anela.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Cercare il Signore, sospirare la sua venuta: ecco un buon atteggiamento in questa attesa del Signore.

Lo chiederemo, nella nostra pausa orante, e ci esercitiamo a vivere ciò nell'esercizio concreto dei piccoli continui atti d'amore.

Signore Gesù, Angelo dell'Alleanza eterna, vieni presto a salvarci.

Ecco le parole di un grande drammaturgo William Shakespeare : *La ricchezza del mio cuore è infinita come il mare, così profondo il mio amore: più te ne do, più ne ho, perché entrambi sono infiniti.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 2, 22 - 40

● **Il vecchio Simeone, certo della promessa ricevuta, riconosce Gesù e la salvezza di cui il Cristo è portatore e accetta il compiersi della sua esistenza.**

Anche Anna, questa profetessa ormai avanti negli anni, che aveva però passato quasi tutta la sua vita in preghiera e penitenza riconosce Gesù e sa parlare di lui a quanti lo attendono. **Anna e Simeone, a differenza di molti altri, capiscono che quel bimbo è il Messia perché i loro occhi sono puri, la loro fede è semplice** e perché, vivendo nella preghiera e nell'adesione alla volontà del Padre, hanno conquistato la capacità di riconoscere la ricchezza dei tempi nuovi.

Prima ancora di Simeone e Anna è la fede di Maria che permette all'amore di Dio per noi di tramutarsi nel dono offertoci in Cristo Gesù.

Giovanni Paolo II nella "Redemptoris Mater" ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore" (n. 16).

● **Cresceva, si fortificava, pieno di sapienza e di grazia.**

L'episodio della presentazione di Gesù al tempio è pieno di personaggi e rappresenta una antologia di tutti i misteri contemplati nell'Incarnazione e nella Natività. Gesù si reca alla casa del Padre dove incontra Simeone che, spinto dallo Spirito Santo, preannuncia la Passione e la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Ermes Ronchi

Resurrezione di Cristo e il suo piano eterno di salvezza. Nell'ultima espressione di San Luca, abbiamo anche ***l'umanità di Gesù***, che cresce; abbiamo ***l'umanità di Maria*** che partecipa alla Passione di Cristo; abbiamo ***l'umanità di Giuseppe*** che provvede a formare con Gesù ed a Maria una famiglia terrena, luogo e palestra di crescita spirituale ed umana. In poche parole vediamo un legame unico tra il Figlio e la madre; vediamo anche la loro diversità. Maria è la piena di grazia; la creatura prescelta per essere il tabernacolo vivente del Cristo, Figlio del Dio vivente, è salutata così dall'angelo. Una legame naturale e soprannaturale lega Maria con Gesù. Un legame che si rafforza proprio nel tempo nel quale Gesù, umanamente, cresceva e si fortificava nella famiglia di Nazareth. Gesù, che non è stato informato dalla Grazia, ma ha la grazia per natura; in Lui e nella sua preesistenza, non vi è predestinazione e non vi è scelta; nella sua natura Divina, Egli è l'artefice della grazia che saprà donarci con la sua Morte e Resurrezione. Gesù è la Sapienza incarnata ed eterna e che nella sua umanità, pieno di sapienza, cresce e si fortifica nell'amore di famiglia che lo accolto nella fede. Il vangelo di oggi ispira l'esortazione di Giovanni Paolo II: «famiglia, diventa ciò che sei!»

• ***Gesù, la luce preparata per i popoli.***

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. ***Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo***, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? ***La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre.*** E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato. Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?
- b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?
- c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?
- d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

7) Preghiera : Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8****Marco 6, 14 - 29****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

● **La prima lettura ci presenta l'ideale cristiano: vivere nella carità, castità, povertà, obbedienza.** Ideale cristiano e non solo per chi è chiamato a vivere nella vita religiosa. La vita religiosa radicalizza questi impegni; però Cristo chiama tutti a realizzarli.

La carità. "Perseverate nell'amore fraterno. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale".

Una carità che è espressione dell'amore divino ricevuto e comunicato, un amore generoso, partecipe, costante.

La castità. L'autore ne parla a gente sposata: "il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio".

E la castità delle persone Consacrate è segno, aiuto, forza per gli altri.

La povertà. "La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete...". Uno spirito di povertà che esprime la nostra fiducia in Dio: "Così possiamo dire con fiducia: *"Il Signore è il mio aiuto, non temerò"*".

Infine **l'obbedienza.** "Ricordatevi dei vostri capi...".

E più avanti si legge: "Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché questo sia di gioia per loro e vantaggioso per voi".

Chiediamo al Signore la grazia di vivere in pienezza questo ideale di vita cristiana e di aiutare le persone che avviciniamo a viverlo, con gioia e coraggio.

● **Fratelli, perseverate nell'amore fraterno.** Eb 13,1 - **Come vivere questa parola?**

È importante notare che la pericope della lettera agli Ebrei che oggi ci è proposta, inizia con un invito fondamentale. In definitiva **è sull'amore fraterno che saremo giudicati**. Ecco perché la raccomandazione è sostenuta da un verbo importante: **bisogna perseverare**. Viene in mente una parola di Gesù: *"È con la perseveranza che salverete la vostra anima"*. È però anche interessante osservare come l'invito ad essere anzitutto caritatevoli si articola dentro esemplificazioni importanti: ricordarsi dei carcerati *"come se si fosse loro compagni di carcere, prendersi cura di quelli che soffrono o che vivono in gravi difficoltà"*. C'è poi un richiamo tanto importante oggi: accontentarsi di quello che si ha, senza avarizia, senza cioè attaccamenti, possessività, avidità dei beni che passano. **L'amore fraterno poi spinge all'impegno di condividere quello che si ha con chi ha meno di noi.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo a Gesù di "rivestirci di Lui". È questa la strada da percorrere.

Tu però, Signore, tieni conto della nostra debolezza, e poiché tutto muove e prende vigore dall'amore, fa' che ci percepiamo amati da te e dunque ci decidiamo ad amare, vivendone tutte le conseguenze.

Ecco la voce di uno scrittore saggista francese : *La pazienza è l'arte di sperare.*

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

● **Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».**

Come vivere questa Parola?

Giovanni Battista prepara la strada al Signore con parole forti e decise. Per questo è un **personaggio scomodo** per chi recalcitra davanti alla forza della verità: una luce che mette in evidenza ciò che in noi è bene e ciò che è male. Nel caso di Erode (l'uomo più potente della Palestina perché sovrano) la parola di Giovanni è come una scudisciata sulla sua anima sporca. "Non ti è lecito". Che è come dire: l'essere re o mendicante non conta, la legge morale ti obbliga dentro la tua coscienza; non puoi non tenerne conto. **Che cosa non è lecito a Erode e a chiunque? L'appropriarsi della donna che, per sacralità del matrimonio, è sposata a un altro.** Si tratta dell'adulterio: un male che - purtroppo - non è scomparso ai nostri giorni.

Per approfondire questa realtà, conviene risalire alla sorgiva dell'amore che è Dio stesso. Tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento leggiamo: "L'uomo non separi ciò che Dio ha unito". E Dio ha unito talmente marito e moglie da farne "una carne sola"!

Abbandonare la moglie (o il marito) e andarsene con una compagna /o è chiaramente adulterio. I contorcimenti della psiche umana possono trovare scuse e false giustificazioni ma non traggono fuori dal male: dal peccato.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ringraziamo Dio per la stupenda complementarità dell'uomo e della donna. Nello stesso tempo riflettiamo realisticamente che, senza il sostegno della grazia, non è possibile viverla bene, rispettando l'armonia creata da Dio. Malintesi, passioni, differenze (esasperati anche dalla società che ci circonda) possono condurre alla frana dell'adulterio. E, **chi è consacrato/a, può annegare nell'abitudine e nell'attaccamento a quello che non è Dio: altra forma di adulterio!**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Signore, guardaci dall'abbandonare te, fonte della vita. Facci vivere fedelmente gli impegni assunti nel matrimonio o nella vita consacrata: facceli vivere con amore.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa : *È dall'amore dell'uno che si accende l'amore dell'altro. Domandiamoci anche : cosa direbbe oggi San Giovanni Battista se egli tornasse a predicare in questo mondo moderno, pieno di scandali senza numero, di immoralità di ogni genere, di infedeltà, di divorzi, di convivenze, di aborti, di scandali?... E che fine gli farebbero fare oggi, in questi tempi di corruzione e di tenebra?... E noi che facciamo?!... Si risvegli dentro di noi lo Spirito profetico di Giovanni il Battezzatore!*

● **"Il re Erode ne fu rattristato: tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto." - Come vivere questa Parola?**

C'era davvero di che essere rattristato! **La figlia di Erodiade**, che aveva danzato magistralmente, al re che giura di essere pronto a darle qualsiasi cosa in premio, chiede la testa di Giovanni Battista su un vassoio, subito. Perché, da parte di Erodiade, tanta efferatezza? Le tenebre e la luce si escludono tra loro. Così **questa donna, che viveva nel peccato da concubina del re, odiava a morte l'uomo di Dio che predicava rettitudine e penitenza**. Erode non riesce a sottrarsi al crimine perché in lui più che il santo timore di Dio ha buon gioco la paura di quello che diranno i commensali a proposito del suo venir meno al giuramento. Ma il giuramento è promessa sacra a Dio nella misura in cui impegna a compiere il bene, non il male!

I commensali sono lì a vedere se il re mantiene la parola. Ma, in questo caso, ciò che doveva imporsi alla coscienza era una cosa sola: il coraggio di opporsi a ciò che è male davanti a Dio.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasciamo interpellare dalla parola sacra. È la nostra coscienza che agisce, secondo i dettami del timore santo di Dio, oppure spesso scivoliamo nella paura di quello che, a proposito o a sproposito, pensa di noi la gente? Cerchiamo ciò che piace a Dio, anche quando non ci gratifica il plauso della gente?

Signore, che noi cerchiamo te in rettitudine e autenticità, il resto è solo vanità!

Ecco le parole di un Padre della Chiesa Giovanni Climaco : *Chi non teme Dio, arriva poi a temere la propria ombra.*

● **Una croce in sintonia con la Croce.**

La testimonianza della Verità non ammette mai il piacere.

La testimonianza del piacere non ammette mai la Verità.

Sta di fatto che per noi la testimonianza piacevole e quella della verità si accompagnano; non così per il profeta: la verità va d'accordo solo con il valore: **verità è ciò che vale, e non ciò che piace**. Per noi, spesso la verità è quello che piace, proprio come è stato nella decisione della morte cruenta del Battista, decisa solo da una verità piacevole.

La testimonianza della Verità passa al vaglio della Croce.

Se una croce è piacevole in sè, non è autentica.

Anche se è una croce portata in nome della religione.

Tanti di noi portano le croci in sè, ma non le riferiscono alla Croce che autentica ogni verità, comprese le nostre croci.

Spesso le cose più piacevoli si nascondono dietro le croci e le sofferenze della vita nostra o degli altri, sfociando, come nel caso del Vangelo, in un piacere della croce, della morte altrui.

E' solo nella Croce di chi è annunciato da Giovanni che la croce di lui che subisce viene illuminata dalla Verità: **il Battista non sa come, ma sa che la sua croce è in sintonia con la Croce di chi lui ora sta annunciando come il veniente.**

Per questo la sua croce è vera; per questo la sua non è soltanto una morte, ma una testimonianza della morte: la morte del piacere.

6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone morte vittima della corruzione e del dominio dei potenti? E conosci nella nostra comunità e nella nostra chiesa persone vittima dell'autoritarismo e di un eccesso di potere?
- Superstizione, vigliaccheria e corruzione distinguevano l'esercizio del potere da parte di Erode. Come si comportano quelli che oggi esercitano il loro potere su gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.*

*Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.*

Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 13,15-17.20-21****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Fratelli, il Padre buono che è nei cieli riserva a ciascuno di noi l'esperienza della vera salvezza: abitare nella sua casa per sempre, ricolmi di felicità e grazia. Illuminati di speranza : te lo chiediamo con fede, Signore.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 13,15-17.20-21

Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 13,15-17.20-21

● **Per mezzo di Gesù Cristo offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace".** Ebr 13,15-16

Come vivere questa Parola?

L'autore della lettera agli Ebrei ci aiuta a penetrare in bellezza il senso della nostra vita che si approfondisce nella lode a Dio, e si dilata aprendosi al dono di sé ai fratelli. Dentro il tessuto delle nostre giornate c'è senz'altro la componente del sacrificio che in genere non è sensazionale. Ma è proprio **il ripetersi dei piccoli, quotidiani sacrifici che può deprimere oppure aprirci a un senso di esultanza.** E' la monotonia e il grigiore del sopportare sempre quel piccolo disturbo di salute o quella scomodità nel lavoro o il carattere poco felice di quella persona, è quell'orario che mi sta "stretto" o quell'imprevisto che scompiglia i miei progetti.

● Sono proprio tutte queste piccole cose che, offerte al Padre in **Gesù, "Mediatore della nuova ed eterna alleanza"**, vittima e sacerdote di un sacrificio purissimo, diventano un'offerta a Dio gradita, una celebrazione che trasforma in canto la vita. E questo soprattutto quando entra la componente del **dilatare il cuore nell'apertura agli altri, nel farci dono.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa chiederemo al Signore di impedirci il grigiore della ripetitività senz'anima, del sacrificio senza amore e senza canto di lode. E pregheremo: Dilata il nostro cuore alle necessità degli altri e fa' che arda e splenda nell'amore.

Ecco la voce di un politico e poeta senegalese L.Sedar Senghor : *"Benedici questo popolo, Signore! Fa' che stringa la terra con una cintura di mani fraterne, sotto l'arcobaleno della tua pace"*.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

• **Egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.**

Come vivere questa Parola?

Gesù aveva mandato i suoi ad annunciare la Lieta Notizia: il Vangelo della salvezza. Essi ora tornano da lui. Li immaginiamo circondarlo con gioia e raccontare l'esito della loro missione. Intanto la gente non cessa di affollare i luoghi dove va Gesù. Quella che egli rivolge ai suoi primi collaboratori è un invito e insieme un'ingiunzione. Non ci si può esimere dall'obbedire. E **l'invito pressante non è a morire di fatica dentro un lavoro apostolico superiore alle forze. L'invito-ingiunzione è di cercare la solitudine e il silenzio di un luogo 'in dispartei; andare lì e non 'fare' ma 'riposare' per un tempo conveniente.**

Quanta sapienza e quanta tenera attenzione all'uomo, alla sua natura che è fatta sì per l'azione ma anche per soste ritempranti tutta la nostra realtà: biologica, psicologica, spirituale! Nessuna parte di noi va disattesa, se noi rispettiamo l'esigenza che la nostra persona ha di pause, a cominciare da quella settimanale della domenica. E tutto si ritempra, viene vivificato. Per noi, per i fratelli, per la gloria di Dio.

Ciò che però, soprattutto oggi, deve interpellarci, può sembrare banale, ma non è così. La domanda è questa: sappiamo riposarci? Quali luoghi scegliamo per il riposo? Riattiviamo il contatto con la natura, con un bel libro, con dialoghi amicali, con un preciso tempo di preghiera (pregare i salmi, o anche il Padre nostro, l'Ave Maria è irrispirare' il grazie, la lode al Signore)?

Sappiamo staccarci per un tempo più o meno lungo da tutto ciò che è virtuale (TV, computer ecc.) per vivere e riposarci nella realtà?

Riflettiamo oggi a tutto questo, tornando al cuore con vivo desiderio di vivere i nostri giorni serenamente secondo il progetto di Dio.

Signore, insegnaci il riposo in te, con te e con i doni di ciò che è semplice e viene da te.

Ecco la voce di un saggio Swami Vivekananda : *Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole. / Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle. / Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo. / Siediti ai bordi del silenzio, DIO ti parlerà.*

• La fatica e il meritato riposo.

Quello che oggi il vangelo ci narra è **un bel momento di intimità, tra Gesù e gli Apostoli, reduci dalle loro fatiche missionarie.** Hanno da raccontare le loro gioie e le loro delusioni, tutto ciò che hanno detto e fatto, ma ciò che appare più evidente agli occhi del loro maestro è la fatica e la stanchezza dei dodici. **Le parole di Gesù hanno accenti materni e pieni di premura per loro:** «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». La calca della gente, l'andirivieni delle persone, l'anelito di annunciare e sanare per adempiere il mandato ricevuto dal Signore, i lunghi e ed estenuanti trasferimenti di villaggio in villaggio, spesso sotto il sole cocente, avevano davvero messo a dura prova la loro resistenza: «non avevano neanche il tempo di mangiare». **È bello e consolante constatare che Gesù amorevolmente si accorga dei loro e dei nostri disagi, delle loro e nostre stanchezze fisiche e spirituali e ci chiami in disparte per consentirci di riposare.** È il richiamo del giorno del Signore, la domenica, ma non solo. Molto spesso gli apostoli di oggi, nonostante le innumerevoli ed evidentissime testimonianze contrarie, vengono tacciati come nulla facenti. Solo chi lo vive può comprendere il duro ed indefesso lavoro spirituale e fisico di tanti ministri, spesso posti in situazioni di grande disagio. Non sempre ci si

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

rende conto delle loro situazioni difficili a causa di una mentalità diffusa che ritiene che i preti siano solo da criticare e non da aiutare, definendoli inaccessibili e inossidabili. Le premure di Gesù verso gli apostoli ora sono spesso trasferite a persone buone, umili e silenziose, che come le pie donne del Vangelo, provvedono alle necessità dei ministri del Signore. C'è però un insegnamento ed **un invito per tutti: per non lasciarsi sommergere dalle faccende del mondo e dalle sue frenesie, occorre ogni tanto, come si suol dire «staccare la spina» e cercare un luogo solitario, in disparte, fuori dal ritmo vertiginoso che rischia di travolgerci, per riposare un poco.**

• **Viene Gesù sulla nostra terra. Cosa dice del suo popolo? Che esso è un gregge senza pastore. Sono tutte pecore sbandate.** Ognuna cammina seguendo il suo cuore. Poiché nessuno dona ad esse il vero Dio, ogni pecora si fa il suo Dio e se lo fa secondo proprie immaginazioni e fantasie. Gesù non le può lasciare allo sbando. Abbandona ogni altro progetto precedentemente fatto e si mette ad insegnare loro molte cose.

Le pecore hanno bisogno di buoni pastori. Il pastore è tutto per le pecore. È lui che le deve guidare secondo giustizia e verità. È lui che le deve formare nella più pura e santa conoscenza della rivelazione. È lui che deve insegnare loro ciò che è bene e ciò che è male. È sempre lui che deve correggere vizi, difetti, errori, eresie, false comprensioni di Dio, bugiardi convincimenti, modi errati di adorazione.

6) Per un confronto personale

Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?

Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Indice

Lectio della domenica 29 gennaio 2017	2
Lectio del lunedì 30 gennaio 2017	6
Lectio del martedì 31 gennaio 2017	9
Lectio del mercoledì 1 febbraio 2017	13
Lectio del giovedì 2 febbraio 2017	17
Lectio del venerdì 3 febbraio 2017	21
Lectio del sabato 4 febbraio 2017	25
Indice	28